

LA CLASSE COME PALCOSCENICO

Angela Pesci

Riassunto

Questo lavoro si compone di due parti, la prima dedicata ad illustrare le idee principali che hanno dato origine al progetto di tirocinio (Capitoli 1, 2 e 3), la seconda centrata sulla presentazione dettagliata del progetto, su come è nato e come si è sviluppato, fino a come si è concluso (Capitoli 4, 5 e 6).

La ricerca sulle convinzioni ed emozioni in didattica della matematica (Capitolo 1) riguarda soprattutto gli insegnanti ed è lo sfondo su cui si è pianificato l'intervento di tirocinio. La stretta connessione tra cognizione ed emozione messa in luce anche da specifici contributi delle Neuroscienze, oltre che dalla ricerca in psicologia e pedagogia, pone in evidenza, in riferimento all'ambito educativo e ad ogni fascia di età, l'impossibilità di occuparsi di costruzione di conoscenza senza farsi carico anche degli aspetti emozionali più profondi delle persone in gioco.

Per attivare un percorso che possa incidere a questo livello profondo è indispensabile il ricorso a linguaggi non verbali e, tra i linguaggi verbali, al discorso metaforico, perché solo con queste modalità il dialogo può raggiungere le radici del nostro essere.

Nel Capitolo 2 si sono precisate, con alcuni dettagli, le caratteristiche della metafora, l'utilizzo che si è soliti farne nell'educazione matematica e la valenza del discorso metaforico nel progetto di tirocinio.

Il Capitolo 3 è dedicato ad una rapida panoramica di esperienze di teatro e matematica realizzate da compagnie teatrali per la scuola o prodotte all'interno della scuola stessa, con la collaborazione di insegnanti e studenti. In entrambi i casi si tratta di eventi attuati per incrementare l'interesse del pubblico per questa disciplina, troppo spesso ritenuta arida, astratta e soprattutto "fonte di guai".

L'obiettivo generale del nostro progetto, che intreccia matematica e performance e che ho elaborato con Anna Gallo Selva, era quello di studiare la valenza autobiografica performativa come possibile mediatore nella trasformazione della relazione insegnante-disciplina e insegnante-alunno. Il punto di partenza era costituito dalle nostre due differenti competenze, quella di Anna relativa al teatro (in particolare il Playback Theatre) e la mia relativa alle problematiche dell'educazione matematica.

A partire dunque dalla riflessione di ogni partecipante sulla propria relazione con la disciplina matematica, attraverso la scelta di opportune metafore, si è sviluppato un discorso autobiografico con specifiche tecniche del Playback, con l'obiettivo di una ricaduta anche nelle classi degli otto insegnanti di scuola media che hanno aderito al progetto.

I Capitoli 4, 5 e 6 descrivono nel dettaglio il cammino percorso: come si è arrivati alla decisione di realizzare il progetto, le idee generali su cui lo si è costruito, la pianificazione delle attività, il diario di ogni incontro, la performance che si è offerta al pubblico ed una prima valutazione sull'esperienza, anche attraverso il giudizio espresso dagli spettatori e dagli "attori".

"La classe come palcoscenico" esprime l'obiettivo finale di tutto il lavoro: far recepire ai partecipanti al progetto non tanto l'importanza di portare il teatro nella scuola, come oggi comincia a diventare consueto, quanto piuttosto l'esigenza e allo stesso tempo l'ineluttabilità di vivere, ogni giorno, la classe come palcoscenico, cioè come luogo di messa in scena delle persone *in toto*, di costruzione di conoscenza ma anche di rielaborazione delle proprie afflizioni e di ricerca della propria *salus*.